

Corso di formazione

Nati per Leggere e Nati per la musica

Napoli, 20 Giugno 2009

Il 20 Giugno a Napoli organizzato dall'ACP Campania e dal coordinamento NpL si è tenuto un corso di formazione su Nati per Leggere e Nati per la musica, progetti che oramai da diversi anni fanno parte delle priorità dell'ACP nazionale.

All'incontro hanno partecipato diverse figure professionali che hanno arricchito con la loro esperienza l'andamento della giornata. Bibliotecari, librai, psicologi, psicomotricisti, terapeuti, pediatri di famiglia, di comunità e ospedalieri, educatori e volontari hanno dato il loro contributo in una discussione estremamente vivace e stimolante.

Nel corso della mattinata sono stati approfonditi gli aspetti legati alla importanza della lettura ad alta voce in famiglia da iniziare precocemente e con regolarità. È stato sottolineato il ruolo del pediatra come figura autorevole che entra precocemente in contatto con la famiglia e che con strumenti semplici può iniziare a promuovere questa buona pratica. Sono stati approfonditi gli aspetti legati proprio al lavoro quotidiano del pediatra e alla importanza di promuovere alcune buone pratiche oramai fortemente sostenute da evidenze scientifiche avanzate.

È stato poi approfondito il ruolo che operatori diversi in contesti a loro volta diversi per la presenza di risorse e opportunità varie o a volte per assenza di tali risorse, possono avere per implementare la lettura ad alta voce in famiglia. Proprio il ruolo dei genitori nella promozione della lettura ad alta voce è stato stressato come intervento di provata efficacia.

Sono state poi evidenziate le ricerche più significative che negli ultimi anni hanno sottolineato come la promozione della lettura ad alta voce stimoli lo sviluppo del linguaggio espressivo e recettivo e l'apprendimento della letto scrittura. Oltre a questo filone di ricerche, negli ultimi anni, diversi lavori scientifici hanno evidenziato come interventi precoci quali la promozione della lettura ad alta voce e l'ascolto della musica, a partire dai primissimi mesi di vita, ma anche prima della nascita, agiscano a livello del cervello del bambino sfruttandone la enorme plasticità dei primi tre anni e fungendo da stimoli allo sviluppo cognitivo e relazionale.

La partecipazione come relatore di Stefano Gorini, pediatra ACP e referente nazionale del progetto Nati per la musica ha approfondito gli aspetti legati sia allo sviluppo dell'apparato uditivo e quindi alla importanza dell'ascolto della musica anche durante la gestazione, le modalità e le evidenze scientifiche sottese a questa buona pratica, strumento come Nati per Leggere, di sostegno alle competenze genitoriali.

Entrambi i progetti hanno poi evidenziato come il lavoro quotidiano del pediatra possa solo trarre vantaggio dall'utilizzo di questi strumenti che hanno la capacità di favorire la relazione con i genitori e di approcciare temi che spesso i genitori ritengono importanti, legati allo sviluppo dei loro bambini, ma che i pediatri difficilmente approfondiscono. Temi come lo sviluppo del linguaggio, il successo scolastico, la relazione affettiva, il rapporto diadico madre bambino e successivamente triadico con il papà. Introdurre queste buone pratiche (NpL e NpM) utilizzando le guide anticipatorie durante i bilanci di salute è stato poi parte delle relazioni e discussioni del pomeriggio.

Si è poi parlato della esperienza di alcuni progetti campani che hanno coinvolto i pediatri di famiglia e di consultorio, i volontari, gli educatori e le infermiere, sia in penisola Sorrentina, che a Secondigliano e Scampia, e di progetti di promozione della lettura ad alta voce in corso in alcuni ospedali come nel reparto di pediatria del Cardarelli.

La mattinata si è conclusa con l'intervento delle bibliotecarie di Scafati, responsabili della biblioteca pubblica per ragazzi, uno dei pochi esempi presenti sul nostro territorio insieme alla biblioteca di Lusciano. L'entusiasmo delle bibliotecarie è stato contagioso mettendo in evidenza come anche sul nostro territorio con poche risorse e con grande entusiasmo la promozione della lettura può essere realizzabile e di grande efficacia.

Lina di Maio ha poi approfondito l'aspetto legato all'utilizzo della voce e alle modalità per appropriarsi. Vi riportiamo parte dell'intervento della dott.ssa Di Maio sulla voce materna dalla pancia della mamma alla culla, la prima forma di lettura, in questo caso precocissima!

La voce, dalla pancia di mamma alla culla di casa

di Lina Di Maio

La pancia della mamma ha connotazioni fortemente sonore, suoni che per la loro ritmicità e costanza costituiscono punti di riferimento per il feto. La voce materna veicola i sentimenti della madre e contribuisce fortemente alla costruzione della relazione con il figlio. La voce della madre si colloca a metà tra i suoni interni e quelli esterni, poiché viene percepita sia come suono esogeno che come suono endogeno, attraverso la trasmissione ossea (colonna vertebrale) e gli organi interni (l'ambiente uterino è per sua natura risonante, il liquido amniotico e la placenta sono i primi trasmettitori e conduttori delle stimolazioni). Il feto percepisce più facilmente la voce materna più acuta rispetto alle altre, dato che nell'orecchio interno, la cui funzione uditiva è matura intorno alla 25esima settimana di gestazione, l'organo di Corti (che analizza i suoni, li trasduce e li invia al cervello) sviluppa prima le cellule ciliate deputate alla percezione delle frequenze più acute. Questo permette l'instaurarsi di un dialogo indispensabile quanto il nutrimento corporeo.

Il feto non riconosce le parole nel loro tratto semantico, ma percepisce i tratti prosodici rappresentati da *altezza, intensità, timbro e durata*. Il veicolo di trasmissione del significato è dato dalla musicalità del linguaggio. Questo tratto musicale si ritrova nel cosiddetto *mammese*, che è il linguaggio rivolto ai bambini, una sorta di canto fatto di passaggi accentuati e di ripetizioni periodiche di espressioni vocali dai contorni melodici, protoconversazione che permette l'instaurarsi di una condivisione di emozioni ed esperienze, e ancora, una sorta di trama su cui il bambino inizia a costruire la propria capacità linguistica.

Dunque l'ambiente uterino, nella sua sonorità, fornisce al feto dei riferimenti sensoriali e ogni piccola modificazione del rumore di fondo è portatrice di un messaggio al quale il feto risponde modificando il suo comportamento: suono ritmo e movimento rappresentano un vero e proprio linguaggio.. Questa esperienza sonora sarà per il bambino l'elemento della continuità tra la sua vita intrauterina e il mondo esterno. La predisposizione a comunicare musicalmente è innata, uguale per tutti nelle diverse culture ed epoche.

Grazie ai 9 mesi di vita intrauterina, immerso in quella che è stata definita con grande intuizione e poeticità, "orchestra viscerale materna", il feto forma la propria identità sonora. Dopo la nascita la voce della madre è per il bambino come il primo e meraviglioso strumento esterno capace di produrre suono e dare continuità alla esperienza ritmico-musicale prenatale.

Il ritmo del cullare, la voce e il calore ed odore materni rappresentano stimoli fortemente rassicuranti per il bambino che si fondono nell'atto di cantare una ninna nanna. Il ritmo costante e calmo della ninna nanna ricorda quello del battito del cuore materno, la ripetitività ritmica e melodica della ninna nanna garantisce al bambino che la mamma continuerà ad essere accanto a lui. Tramite il ritmo del canto e dei movimenti del cullare madre e figlio entrano in perfetta sintonia e vivono un momento di vera e propria fusione (pelle a pelle o voce a voce).

Man mano che il bambino cresce la ninna nanna potrà essere sostituita dal canto di una canzone o dalla lettura di una fiaba.

Leggere si pone in continuità con l'uso e il significato della voce vissuto in precedenza. Leggere ad alta voce fa emergere il valore sonoro della parola con la sua capacità di evocare suoni, sensazioni (visive, olfattive, gustative e propriocettive) e stati mentali. Perché la lettura sia efficace è importante che venga praticata in un modo che ne valorizzi e comunichi il senso emotivo-affettivo, con un consapevole e competente uso del corpo e della voce.

A questo scopo è auspicabile che si acquisisca una consapevolezza: della propria voce come strumento e delle grandi possibilità comunicative e relazionali che essa offre. Pertanto è consigliabile l'esercizio, innanzitutto di respirazione e di emissione sonora che abitui all'ascolto di se stessi.

La giornata si è conclusa nel pomeriggio con la proiezione del video NpL creato dal CSB e con l'intenzione di creare un piccolo coordinamento regionale Npl e NpM in Campania per poter diffondere queste buone pratiche.

*Questa giornata è stata permeata dalla presenza di **Pasquale Causa** che oramai da più di un anno ci ha lasciati, ma la sua vivacità intellettuale e il suo amore per *Nati per Leggere* ci ha permesso di realizzare questo incontro e speriamo anche di trasmettere all'uditorio parte di questo suo entusiasmo.*

***A Pasquale** a tutti noi regaliamo questa poesia di Erri de Luca che esprime bene il senso delle cose che cerchiamo di fare:*

Mamm'Emilia

In te sono stato albume, uovo, pesce,
le ere sconfinite della terra
ho attraversato nella tua placenta,
fuori di te sono contato a giorni.

In te sono passato da cellula a scheletro
un milione di volte mi sono ingrandito,
fuori di te l'accrescimento è stato immensamente meno.

Sono sgusciato dalla tua pienezza
senza lasciarti vuota perché il vuoto
l'ho portato con me.

Sono venuto nudo, mi hai coperto
così ho imparato nudità e pudore
il latte e la sua assenza.

Mi hai messo in bocca tutte le parole
a cucchiaini, tranne una: mamma.
Quella l'inventa il figlio sbattendo le due labbra
quella l'insegna il figlio.

Da te ho preso le voci del mio luogo,
le canzoni, le ingiurie, gli scongiuri,
da te ho ascoltato il primo libro
dietro la febbre della scarlattina.

Ti ho dato aiuto a vomitare, a friggere le pizze,
a scrivere una lettera, ad accendere un fuoco,
a finire le parole crociate, ti ho versato il vino
e ho macchiato la tavola,
non ti ho messo un nipote sulle gambe
non ti ho fatto bussare a una prigione
non ancora,
da te ho imparato il lutto e l'ora di finirlo,
a tuo padre somiglio, a tuo fratello,
non sono stato figlio.
Da te ho preso gli occhi chiari
Non il loro peso
A te ho nascosto tutto.

Ho promesso di bruciare il tuo corpo
di non darlo alla terra. Ti darò al fuoco
fratello vulcano che ci orientava il sonno.

Ti spargerò nell'aria dopo l'acquazzone
all'ora dell'arcobaleno
che ti faceva spalancare gli occhi.

Erri De Luca

Stefania Manetti